

L'inchiesta



Sondaggio Cgil: Il 35% dei "travet" ancora non conosce le novità

Le leggi di riforma Bassanini? Il 35,3% dei dipendenti pubblici non sa ancora che sono state approvate, nonostante che le riforme li coinvolgano direttamente. Lo rivela un sondaggio condotto tra i lavoratori del settore dalla Funzione Pubblica Cgil. Per il segretario generale del sindacato, Paolo Nerozzi, ciò indica che «esistono ancora delle resistenze delle burocrazia alle riforme». «L'impressione, tuttavia, - ha detto - è che l'area del rifiuto a ipotesi riformistiche è presente, ma non maggioritaria».

I due terzi degli intervistati hanno dichiarato di sapere che esiste la Bassanini, specie nelle amministrazioni del Nord e nei ministeri, e quasi la metà ne sostiene l'utilità nella semplificazione del rapporto tra i cittadini e lo Stato. I

meno convinti sono risultati gli operatori della sanità, che però sono anche i meno interessati dalla riforma. Solo il 31,5% poi degli intervistati pensa che la riforma avrà una ricaduta positiva sul suo lavoro.

La maggior parte, invece, non ne vede ancora gli effetti positivi, ma non per questo la «boccia», ritenendo che i risultati si vedranno più in là. Tra questi, il 28% ritiene che la riforma sia però positiva per il cittadino.

Il segretario Nerozzi ha anche messo in guardia dal rischio, con la crisi di governo, «di una rivincita della burocrazia centrale e delle forze politiche che si oppongono alla riforma» ricordando «il brindisi di alcuni dirigenti statali alla notizia della caduta del governo».

CHE COSA È CAMBIATO CON LA RIFORMA BASSANINI



Certificati a durata illimitata: nascita e morte non hanno scadenza



Denuncia di nascita semplificata: direttamente in ospedale



Maggior uso della carta identità: Per attestare luogo e data di nascita, residenza e cittadinanza, basta presentare carta identità



Autocertificazione: titoli di studio, qualifiche professionali, reddito, codice fiscale, partita IVA



Sconti sul costo documenti



Procedure più semplici per concorsi



Via libera ai parcheggi

Bassanini, 25 milioni di certificati in meno

Addio alle montagne di carta inutile, ma il vecchio modulo è duro a morire

DARIO CECCARELLI

Forse è caduto un mito tutto italiano: quello dell'impossibilità di snellire l'amministrazione pubblica. Celebre per la sua secolare immobilità, sepolta com'era da polverosi faldoni di *latinorum*, la burocrazia si muove. E anche rapidamente. Così rapidamente che i vecchi impiegati, davanti al vento impetuoso della novità, non sanno più raccapezzarsi. Sotto la spinta della riforma Bassanini (proprio venerdì sono stati approvati altri tre provvedimenti di snellimento della macchina amministrativa), nel 1997 gli italiani hanno compilato 25 milioni di certificati in meno. Il calo è stato del 30% rispetto al totale di 75 milioni di documenti inutili che gli «utenti» in media ogni anno hanno dovuto richiedere alla pubblica amministrazione.

La riforma corre, ma il cammino è ancora lungo. L'obiettivo fissato da Franco Bassanini è di arrivare tra 12 mesi a 10 milioni e, in un paio d'anni, alla soluzione finale del problema: cioè all'azzeramento cartaceo. Milioni e milioni di fogli spariti nel nulla. Carte bollate, marche, moduli, stampati, certificati, timbri e timbroni cancellati per sempre dalla pulizia etnica della rivoluzione informatica. Ma non tutte le amministrazioni si uniformano. Come? Un signor nessuno qualsiasi si presenta senza nemmeno un certificato davanti a un ufficio pretendendo che noi, stimati funzionari, si trasciva per vero nome, cognome, data di nascita, stato di famiglia, titolo di studio, qualifica professionale, co-



L'autocertificazione aiuta ad evitare gigantesche code, come questa negli uffici della motorizzazione di Milano

dice fiscale, reddito, partita Iva? Ma siamo matti? Neanche una coda rognosa o un giro inutile da un ufficio all'altro? Che tempi, non c'è più la burocrazia di una volta.

Già, non c'è più. Scuole, università, Comuni, Motorizzazione civile e uffici pubblici tutti dovranno fidarsi della parola del cittadino. Ci sarà lo sportello unico per gli imprenditori

che voglio avviare, ampliare o riconvertire gli impianti produttivi. Finora ci volevano 43 pratiche con altrettante amministrazioni diverse. Insomma, tra una scartoffia e l'altra, il famoso spirito imprenditoriale degli italiani andava a farsi benedire. Adesso, incredibile ma vero, si fa tutto allo sportello unico. Uno sportello che funzionerà in tutti i comuni d'Ita-

lia. Come si dice, sono belle soddisfazioni.

Avanti, allora. A pratica agile, devono corrispondere tempi agili. E infatti il regolamento prevede un massimo di tre mesi per le risposte più semplici, sei per le più complesse. Anche questo è un passo avanti visto che finora i tempi erano enormemente più lunghi. Fatta la riforma, ora bisogna fare gli im-

piegati e soprattutto la modulistica, malattia senile dei piccoli burocrati periferici, quelli che sono felici solo quando ti caricano, come al supermercato, di quintali di carta straccia. Alcuni resistono. A questo scopo il Dipartimento ha organizzato un sistema di ispezione da parte delle Prefetture la riduzione dei certificati infatti non è avvenuta in modo uniforme nel paese.

Dove le amministrazioni hanno accettato l'autocertificazione, il calo è stato netto. In altre città invece gli utenti non sono stati informati adeguatamente. Tante famiglie, per esempio, allegano l'estratto dell'atto di nascita quando iscrivono i bambini a scuola. Sarebbe invece sufficiente che i genitori autocertificassero i dati dei loro figli. Ma questo avviene perché negli uffici

ci sono i vecchi moduli stampati dove in calce sta scritta l'indicazione di allegare l'estratto di nascita o il certificato di residenza.

Mica facile, abbattere la burocrazia. Come tutte le grandi istituzioni finge di uniformarsi cercando poi di far rientrare dallo sgabuzzino quello che è uscito dalla porta principale. Per questo ragione è stato diffuso un regolamento nel quale si chiarisce che le amministrazioni pubbliche sono «obbligate» a buttare i vecchi moduli per sostituirli con quelli nuovi in cui si specifica a chiare lettere che il cittadino può tranquillamente autocertificarsi. Attenzione, però: per controllare che tutto proceda, le prefetture invieranno dei funzionari in tutta Italia per prelevare i moduli in distribuzione e controllare che siano aggiornati.

Ma nel dettaglio che cosa è cambiato, per i cittadini, con la riforma Bassanini? Queste in sintesi le novità essenziali: 1) Certificati a durata illimitata: quelli di nascita e di morte non hanno scadenza. 2) Denuncia di nascita semplificata: si può far direttamente in ospedale. Maggiore utilizzo della carta d'identità: per attestare luogo e data di nascita, residenza e cittadinanza basterà presentare un documento d'identità. 4) Autocertificazione: basta presentarsi davanti a un impiegato. 5) Sconto sul costo dei documenti: i comuni senza deficit di bilancio potranno sopprimere i diritti di segreteria. 6) Procedure più semplici per i concorsi. 7) Via libera ai parcheggi: sarà possibile costruire sotterranei anche fuori dal condominio.

LA TESTIMONIANZA

Storia di una casa mai nata, di sacre regole e del geometra Parrucca

AURELIO PICCA

conto affrettato di un loro incontro.

Geometra: mi sembra che questa volta ci siamo! È vero che l'approvazione del suo progetto è stata lungamente ritardata ma non è colpa nostra. Spero che l'abbia capito. Le regole! Le conosce le regole. E poi, lei ha comperato parte di un fondo che avevano già tentato di lottizzare!

Amico: Veramente prima di comperare, come lei ricorderà, mi affidai a questo ufficio tecnico, per ogni delucidazione. E come ricorderà, spero, mi rivolsi a lei che all'ingegnere capo. A quel tempo mi fu largamente garantito che il terreno in questione era libero da ogni precedente tentativo di edificazione. Per questo io lo comprai.

Geometra: Infatti, infatti, lei ha ragione! Ma noi, lei me lo insegnerà, non possiamo conoscere la velocità delle leggi.

Non siamo autorizzati... Nel frattempo l'amministrazione comunale è cambiata. Ci sono stati nuovi orientamenti. E lei oramai ne ha fatta di esperien-

za... La vecchia proprietaria del fondo, la signora Burelli, aveva presentato diversi progetti, non era possibile... Quindi si è intravisto, minimo un «tentativo» di lottizzazione! Comunque, lei non ha colpa. Intanto mi faccia vedere questo nuovo progetto. Bene. Mi sembra buono. Con le quote ci siamo. Settanta di agricolo e settanta civile. Ma questa specie di torre, mi dica, che cosa è?

Amico: È una piccionaia, geometra.

Geometra: Una piccionaia alta sette metri e cinquanta?

Amico: Esattamente! Come la norma impone.

Geometra: Norma e norma! Si fa presto a parlare di norme! Guardi che in Italia mica si costruiscono piccionaie di questa altezza, sa?

Amico: Questo non lo so, geometra, ma è mia intenzione, dovendo andare a vivere in campagna, allevare piccioni.

Geometra: Forse lei non ha capito, e sono io certamente che non mi spiego bene. Il problema è che soltanto in Francia

LO SCRITTORE
Un caso di ordinaria burocrazia senile tra mappe e planimetrie

Forse non ci siamo spiegati. Io non le sto imponendo niente. Né le sto vietando nulla. Lei può fare a suo piacimento, è nella norma.

Non mi ha capito: io posso semmai suggerirle qualche cosa. E comunque non posso sostituirmi al suo tecnico.

Amico: Veramente io non le sto chiedendo questo. Il problema è che vorrei finirlo con questo dannato progetto. Lo vado sottoponendo a questo ufficio pezzo dopo pezzo, perché è mio dovere e mia intenzione continuare a progettare la mia casa

costruiscono piccionaie di questa altezza!

Amico: Allora, lei che cosa mi consiglia? Mi consiglia forse di ridurre l'altezza? Di non allevare piccioni?

Geometra: No, no, no. Non le sto imponendo niente. Lei può fare a suo piacimento, è nella norma.

Amico: Mi scusi geometra, ma il terreno è piano, come si evince dalla mappe e dalla planimetria.

Geometra: Sì, ma lei dal suo tecnico deve farcelo scrivere!

Amico: Ha capito? Io non posso dirle nulla, né darle alcun consiglio.

Io non posso parlare! Non sono tenuto a parlare.

Amico: Veramente il mio tecnico è già venuto da lei una decina di volte e sembrava che ora finalmente tutto andasse bene. Anche perché siamo in regola con ogni cosa.

Geometra: Certo, lo so, ma vede, qui bisognerà con gli altri

proprietari vicini rifrazionare i terreni e tirare fuori tre strade di accesso e non una.

Amico: Ma come è possibile? Di questo non si era mai parlato. Qui ci troviamo in piena campagna, tagliare tre strade sul territorio, non si tratta, mi scusi, di costruire un'autostrada! Si tratta di una casetta di campagna, come la legge prevede.

Geometra: Lo so lo so, lo so, ma le regole sono regole. Io glielo ripeto continuamente, e poi, non me lo faccia ridere, perché non posso dire nulla! Io non posso! Non sono tenuto a consigliarla. Deve fare da sé. Io non sono tenuto, non è mia competenza!

Un giorno questo mio amico ce l'ha fatta. Ha avuto finalmente la sospirata Concessione Edilizia. Per paura di commettere un errore burocratico, ha pagato ogni tassa anzitempo, bucalossi inclusa.

E il giorno che il geometra, il tredici di agosto, con un caldo da infarto, era lì, per altri venti minuti soltanto prima di chiu-

dere l'ufficio, lui, il mio amico, per la paura di non fare in tempo ha persino dimenticato di comprare la marca bollata da ventimila lire, quella che si applica sul foglio della Concessione. Ma in questa occasione il geometra è stato più che gentile e soprattutto semplice come un bambino. Gli ha detto: «Non si preoccupi, l'aspettiamo ancora un quarto d'ora. Scenda pure dal tabaccaio».

Faccia con comodo». Comunque il mio amico era talmente terrorizzato da non fare in tempo, che non si è accorto che il portafogli lo aveva dimenticato nella tasca della giacca poggiata sulla sedia della scrivania dell'ufficio tecnico.

Allora, quasi piangendo, si è rivolto, in strada, al giovane posteggiatore chiedendogli se gli prestava ventimila lire per una marca bollata, che valeva per lui la vita. Il giovane fortunatamente si è commosso e così gliel'ha prestate. Oggi, però, il terreno triangolare, dove l'immagine ha prestate, mare, cielo rimbalsava così bene, se lo gode il gregge del pastore dirimpettaio, mentre il mio amico sta aspettando che quella parrucca al centro della stanza, trovi un burocrate giovane al quale si possa triapiantare.